Anno XXXIII — N. 84 Udine Venerdì 25 Marzo 1910 Conto Corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 (Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. (Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent, 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

La questione della pedemontana.

Un colloquio con l'on. Girardini.

Argomento assai dibattuto è ancora la ferrovia pedemontana: a scartamento ridotto oppure a scartamento normale?.. Polemiche vivaci, referendum, riunione di deputati e senatori friulani a Roma, di nuovo polemiche... Perciò, non appena sapemmo ritornato l'on. Girardini, pensammo di chiedergli un breve colloquio per conoscere il suo pensiero in proposito, meglio che non risultasse dalle brevi notizie mandateci da «Espigi» sulla riunione dei deputati friulani che si tenne a Roma l'altro ieri.

Diceva «Espigi» (veli numero di lunedì): «I presenti, dopo aver preso conoscenza delle pratiche fin qui fatte dagli onorevoli Odorico e Chiaradia, ebbero un primo scambio d'idee e si accordarono sul punto che il tracciato debba far capo a S. Daniele. In seguito ad eccezioni mosse dall'on. Girardini, trattarono a lungo la questione dello scartamento che, come ormai è risaputo, le autorità militari sostengono debba essere «normale». Su questo punto, ad eccezione dell'on. Girardini, tutti furono concordi nell'adottare i concet i dell'autorità militare».

E volemmo udire in proposito anche le opinioni di un tecnico distinto le quali pubblicheremo un altro giorno, non concentendocelo oggi lo spazio.

Questo premesso a maggiore chiarezza, diamo posto al primo colloquio, non dubitando che sarà letto col più vivo interessamento in tutta la vasta zona che comprende i distretti di Udine, S. Daniele, Spilimbergo, Maniago Pordenone e Sacile — quasi metà della Provincia.

— Dunque, onorevole, ha letto una punta della *Patria* contro di lei, per l'affare della pedemontana?... — chiedemmo senza perderci in preamboli.

Il deputato che stava rispondendo ai cento e cento auguri ricevuti per il suo onomastico, depose la penna, e sorridendo ci disse:

— Ho letto, sì: ma non mi pare che abbiate ragione di dolervi della mia condotta.

— E siamo qui appunto per conoscere le «sue» ragioni ed esporle al pubblico.

— Di ragioni, se ne possono dire diverse e di varia portata e natura.

— Cercherò per tanto di essere sintetico il più possibile. Spero che, in primo luogo, non riterranno già che sia per un capriccio che io, che altri miei concittadini ed amici sosteniamo lo scartamento ridotto contro il normale: non è per fare dispetto a Maniago ed a Sacile o ad altre zone della Provincia; ma è per una legittima tutela degli interessi di Udine, che io rappresento, ed è anche e sopratutto per un senso pratico, dal quale non dovrebbe mai sottrarsi chiunque si trovi a dirigere in qualunque modo le cose pubbliche.

— Non abbiamo mai creduto...

— Eh la «Patria» mi fa l'appunto di aver postergato gli interessi particolari della città a quelli più vasti della Provincia, a quelli generali della Nazione. E l'accusa non è lieve, mi pare...

— Ma non sarà mica in collera, per questo! — interrompemmo scherzosamente.

— No: mi hanno abituato a ben altro, i giornali. Ma ho piacere che abbiano pensato di venire da me direttamente: così le cose possono essere meglio chiarite. Comincierò col dirle che ho esaminato in Roma, presso lo studio dell'ingegnere Mazzaroli dove sono depositati, i progetti della ferrovia a scartamento ridotto: volli proprio mettere il naso sulle carte, per seguire passo per passo il tracciato così di quella come della ferrovia normale. E mi sono formato questa convinzione: che il costo di quest'ultima supererebbe del doppio, per lo meno, il costo della tramvia. Si tratta di una strada lungo tutto l'anfiteatro morenico occidentale: anfratti e corsi d'acqua e dossi e colli; onde si andrebbe incontro ad una spesa ingente, che il reddito del traffico possibile non verrebbe mai più a compensare. E di ferrovie che non rendono, che sono anzi passive ne abbiamo già abbastanza in Italia...

— Ma qui si tratterebbe di una ferrovia strategica...

— Ecco la parola con cui si pretende chiudere la bocca! Ma intendiamoci: noi non siamo contrari acchè la ferrovia, se la si crede necessaria alla difese del paese, sia costruita a scartamento normale. Noi distinguiamo e qui il distinguere è doveroso; cioè, pensiamo che non bisogna confondere la ferrovia considerata sotto l'aspetto militare e la ferrovia considerata sotto l'aspetto industriale.

Nel primo caso, non sono io che devo dare un parere, pel quale mi riconosco incompetente; m'inchino al parere degli altri e dico: credete alla necessità strategica di questa ferrovia? e sta bene: costruitela pure, ma a spese dello Stato, poichè deve servire a un altissimo interesse dello Stato; costruitela a spese dello Stato, come fate per tutte le altre opere che a tale difesa sono destinate: le fortezze, gli arsenali militari, ecc. ecc. Se invece stiamo unicamente nel campo industriale, io, convinto convintissimo che il costruirla a scartamento normale, per l'altissima spesa che richiede già la costruzione e per quella pure elevata dell'esercizio, è un cattivo affare, ho tutto il diritto, ho il dovere di proclamare alto che si tratta di un cattivo affare e di dissentire da coloro che nondimeno lo vogliono, di negare ad essi la mia cooperazione. Non le pare?

— Eh, il ragionamento fila diritto, non c'è che dire....

— Vede: la pedemontana in via economica può benissimo andare, per la minore spesa che richiede sia nel costruirl sia nell'esercitarla: e sarebbe già forse andata, a quest'ora, se non fosse poi sopraggiunto il dissenso. Sarebbe andata, per il concorso dei comuni già assicurato e per i sussidi dello Stato, sussidi che non è vero sieno limitati a sole l. 2000 per chilometro: nessuna legge contiene questa limitazion di sussidio. Poi, non bisogna dimenticare che attraversiamo zona non florida: e, mentre con il tram si toccherebbero, si può dire, tutti i paesi da cui si può sperare di ricavar qualche cosa, non così sarebbe possibile con la ferrovia ordinaria.

— Non seguirebbero il medesimo tracciato?

— No. Avrebbero il medesimo punto di partenza, cioè Sacile; ma non più lo stesso punto di arrivo, poichè mentre il tram si allaccierebbe con il già esistente S. Daniele-Udine, quella finirebbe a Pinzano...

— Eh, ci pare impossibile!

— Sicuro. E anche nel percorso, il tracciato sarebbe diverso. La ferrovia toccherebbe minor numero di paesi... Ma noti anche questo: si afferma e ripete trattarsi di ferrovia strategica, e io non nego: ma perchè l'autorità militare non si sente di farla essa, senz'aspettare l'iniziativa nostra? siamo forse noi che abbiamo da scegliere le linee militari?...

— Ci vorrebbe altro!... Dopo chiesta una linea, proprio l'autorità militare metterebbe il suo veto...

— Bravo, come per la Cividale Assling!... A proposito della quale, non so che cosa c'entri con la pedemontana, come la fece entrare la *Patria*?...

— Ricorda la predica s ul confessionale nel giorno di S. Giuseppe?... S. Giuseppe era falegname, il confessionale e di legno, dunque... La pedemontana, come ferrovia strategica, concorre e vale per la difesa del Friuli; dunque affretta e facilita il giorno in cui si potrà costruire anche l'Assling, cui si oppongono finora considerazioni militari.... Ma lasciamo la Assling. Loro non sono dunque contrari alla ferrovia normale?

— Ma no, ma no. Che la facciano, ma che la facciano a spese loro se per essa prevale il criterio militare. Sappiamo anche noi che le ferrovie servono meglio delle tramvie, perchè evitano i trasbordi. Ma facendola, che non si fermi a Pinzano ma tocchi S. Daniele... e giunga a Udine!

— La corrispondenza nostra da Roma dice che nella loro riunione si accordarono appunto su questo: che la linea debba far capo a S. Daniele...

Questa fu la condizione voluta dall'on. Luzzatto, rappresentante di S. Daniele. Ora io mi trovo nella sua medesima condizione; e cioè, come rappresentante di Udine, non posso approvare che la linea finisca per isolare affatto affatto la nostra città, che oramai si trova anche troppo tagliata fuori. Pensi: la Casarsa-Spilimbergo-Gemona da una parte, la Monfalcone-Cervignano-S. Giorgio-Venezia dall'altra... Poi, l'Austria che avrà presto anche la Gorizia-Cervignano... Se ora viene anche la Sacile-Maniago-Gemona, noi restiamo affatto fuori delle linee maggiori di traffico. Mentre invece, con una linea di tram la quale, per il ponte di Pinzano, si allacciasse a San Daniele, la zona pedemontana sarebbe ugualmente servita e avrebbe il suo tornaconto a metter capo a S. Daniele e Udine per le proprie forniture. E non è soltanto della nostra città l'interesse... Altri centri della Provincia resterebbero danneggiati...

— Quali?

— Le ferrovie ordinarie servono con utilità solamente i grandi centri che hanno un'importanza industriale (luoghi di produzione) o commerciale (luoghi di deposito). I centri minori non hanno che il piacere di... veder passare i treni, a meno che non sieno in testa di linea. Così, per esempio, Sacile: da una ferrovia a scartamento ridotto che si dipartisse di là, avrebbe grande vantaggio perchè ne diverrebbe il capolinea; con la ferrovia normale, sarebbe una semplice stazione di passaggio. Ne avrebbero danno, da questa, Pordenone e S. Daniele, che resterebbero tagliati fuori: perchè quella perderebbe l'occasione di allacciarsi, con una contribuzione relativamente mite, alla linea Sacile-Maniago-S. Daniele-Udine Marano; e S. Daniele vedrebbe soltanto la Spilimbergo Gemona varcare il Tagliamento all'altezza di Cornino.

— Ma gli interessi generali...

— Sta bene: se si trova che ci siano interessi generali da tutelare, noi non ci opporremo certamente. Noi soltanto neghiamo di associarci a cosa che ci riescirebbe di nocumento e non già di vantaggio, ecco tutto: cioè neghiamo di associarci a un'agitazione che si limitasse a chiedere la ferrovia normale sino a Pinzano. E in questo, come ho rilevato prima l'azione mia nella riunione dei deputati e senatori friulani collima perfettamente con quella dell'on. Luzzatto. Egli si associò agli on. Chiaradia e Odorico solo in quanto la linea mettesse capo a San Daniele. Le mie riserve sono le medesime: se la ferrovia ordinaria verrà fino a Udine...

— Ma scusi: se c'è ormai il tram!... è un chiedere cosa che non sarà mai data...

— E allora, le ripeto, se la facciano soli, quando pure la vogliano; mentre per una linea tramviaria pedemontana il mio e l'appoggio di Udine è pronto ed intero. Nè crediamo di essere egoisti: la utilità per Maniago e paesi circostanti è tutta di unirsi con Udine, capoluogo della Provincia, con la quale hanno rapporti frequenti e da cui, se anche si costruisse la Sacile-Pinzano a scartamento normale, resterebbero disgiunti. Non è soltanto Udine che avvantaggierebbe dalla congiunzione. Le relazioni commerciali, di ufficio, ecc. fra il capoluogo e quella zona sono costanti e manifeste. Poi, le ho detto: Pordenone avrebbe maggiore facilità di collegarsi con una tramvia alla tramvia pedemontana, anzichè ad una ferrovia normale. Pensi anche alla utilità per i paesi della zona pedemontana di unirsi coi paesi della bassa e col mare a Marano, destinato a divenire porto importantissimo quando il Governo voglia realmente assecondare, (assecondare soltanto e non dico favorire) i progressi industriali e commerciali del Friuli...

— Sono ragioni che hanno un certo peso, lo dobbiamo riconoscere...

— Sempre nei riflessi di una ferrovia industriale, beninteso. Naturalmente che anche io, nonchè lo stesso Comune di Udine, si preferirebbe una ferrovia a scartamento normale Sacile-Pinzano-Udine, ma preferiamo ancora di più la tramvia, purchè venga ad Udine, che non una ferrovia normale la quale si fermasse a Pinzano. Che se vogliono la normale fino a Pinzano, e su questo concetto sta bene insistere, se la facciano loro e i Comuni interessati, ma non chiedano a noi l'abnegazione di concorsi che, in ultimo, risulterebbero a nostro danno.

D'altronde, è solamente fra noi che, in certo qual modo, si disprezzano le tramvie, mentre nella Svizzera, nel Belgio dovunque esse hanno un grandissimo sviluppo che asseconda mirabilmente i progressi industriali e commerciali di quelle nazioni. Il nostro è un vero pregiudizio.

— Ma resta il carattere strategico, la difesa del paese...

— Benissimo. Ma guardi un po' l'Austria: ella sa conciliare le esigenze della difesa militare con quelle del traffico...

— Questo ci pare un po' discutibile, scusi. O non si sa forse che le aziende ferroviarie austriache, massime certune, sono addirittura rovinose?...

— Voglio anche ammetterlo. Ma dica un po' lei: crede proprio che dobbiamo noi preoccuparci sopratutto della questione militare, quando vediamo questi supremi interessi non logicamente tutelati dallo stesso Governo?... Se non si ha nemmeno... il coraggio, bisogna pur adoperare questa parola, di trasferire un reggimento dalle regioni meridionali in aumento delle guarnigioni nostre, per paura dei deputati di laggiù?... E non si fa un forte e si lascia indifesa ed aperta una linea di ventitre chilometri e più di confine... per non dare nell'occhio, per non urtare...

Non sapemmo che rispondere. E, ringraziato l'on. Girardini delle sue chiare e franche dichiarazioni, gli augurammo le buone feste e ce ne venimmo via.

Cronaca Provinciale

S. Daniele

Dono artistico dell'on. Riccardo Luzzatto

Una delle più fulgide glorie delle quali la nostra S. Daniele può andare altera, è quella di essere stata patria dilettissima del poeta illustre Teobaldo Ciconj; fra i tanti figli della nostra terra, resi gloriosi nell'arti e nelle armi, Teobaldo Ciconj è quello la cui fiamma d'amor patrio e la cui onda di paesia, han non solo il nostro Friuli, ma l'Italia tutta percorsa e commossa.

Alla sua memoria non era stata votata dal paese che una lapide commemorativa, murata sulla casa che del gentile poeta vide i natali. L'on Riccardo Luzzatto, avendo a Milano potuto trovare un busto in marmo raffigurante con vivida ed artistica verità le sembianze dell'immortale Ciconj, ne fece acquisto, per poi regalare al nostro paese e più precisamente (in omaggio ai suoi prinpicipi) alla nostra Società operaia di mutuo soccorso, un ricordo perenne ed artistico del nostro glorioso compatriotta.

Iersera si riunì il consiglio della Società, e partecipanti alla seduta tutti i consiglieri, votò un entusiastico ringraziamento all'on. Luzzatto, che ha saputo dare al suo dono un carattere di alta gentilezza e di vera opportunità: venne inoltre deciso che il busto del Ciconi sia conservato in apposito piedistallo nella sede della societa stessa.

L'inaugurazione solenne sarà fatta ai primi di Luglio p. v., nell'occasione del 40 ann. di vita del sodalizio; ed all'uopo furono pregati alcuni consiglieri di voler presentare un programma di festeggiamenti, in base al quale si nominerà poi un apposito Comitato esecutivo.

Frattanto il busto del compianto Ciconi è fatto segno alla più viva ammirazione, poichè l'espressione pensosa e dolce, severa e serena di quel volto marmareo, è tale che ci lascia compresi di rispetto, di commozione e quasi di una inesplicabile meraviglia.

Il genio dell'artista ha perpetuato nel viso affilato del poeta, tutta la concettosa e veemente passione di cui la nobile eletta anima era custode e dispensatrice. — Così per chi del morto poeta, conosce il cuore e la poesia — si stabilisce una vera comunione di pensiero, inesplicabile e efficace, per cui sembra che dal pallido viso, e dagli occhi fissi, e dal profilo fine nella purezza del marmo bianco, traspiri l'onda sonora dei versi dolci, ed immortali. Al generoso e cortese donatore, un ben meritato e riconoscente plauso.

— Per gli uccelletti.

Degna del più alto encomio la propaganda che tende a conservare alla campagna la provvida amicizia dei benefici uccelletti. Nondimeno se questa propaganda non lascia degli scettici, lascia però degli impenitenti, anche fra le persone più insospettabili; per questo, in omaggio alla gola, scriccioli e pettirossi, girano sulle tavole delle case private e delle pubbliche osterie. I Reali Carabinieri han troppo da fare per dedicar il loro tempo al vischio ed alle impaniate. Le guardie campestri temono crearsi delle odiosità, e così la consuetudine deplorevole non tende a scomparire, Oltre ad un mezzo repressivo più rigoroso per impedire gli abusi, è bene ricordare anche un metodo preventivo, che consiste nell'educare la giovinezza al rispetto delle utili bestiole; per questo non sarà mai troppo quello che i maestri faranno per impedire ai loro scolari di distruggere i nidi e gli uccelletti.

S. Vito al Tagliamento.

— Plauso per un deliberato consigliare

Nell'ultima seduta, questo consiglio comunale ha approvato in II.a lettura il bilancio preventivo pel 1910. Fra gli oggetti deliberati degni del maggior plauso, si rileva il pareggiamento degli stipendi fra i maestri e maestre del comune. Era veramente necessario che si avesse avuto a prendere in considerazione l'opera proficua ed amorosa di queste egregie insegnanti, e venissero pareggiate le loro condizioni retributive a quelle dei maestri, compiendo così un atto di equità e di giustizia. Il prezioso contributo di pensiero, di affetto, di sacrificio che le nostre educatrici recano oggi, è non meno di quelle che con altrettanto sforzo prestano gli educatori.

E' se fino ad ora le nostre egregie Maestre hanno saputo meritarsi la massima stima da parte delle autorità municipali e governative, da oggi in poi il loro intenso, proficuo lavoro continuerà con maggior «passione» ed efficacia. Quel deliberato si deve considerare una vera vittoria del buon senso, della giustizia i cittadini tutti ne riconoscono l'equità e la grande importanza.

— Invece di regalie.

I macellai locali, in sostituzione delle regalie pasquali, consistenti in «lingue salmistrate» ai loro clienti, hanno elargito lire 400 alla locale Congregazione di Carità.

Tricesimo

Una banda di ladri di passaggio?

Ospiti poco graditi.

24. Stanotte all'Albergo «Stella d'oro» condotto dal sig. Domenico Piani, fu perpetrato un furto che, per le circostanze, dimostra evidentemente come una banda di ladri ben vestiti e ottimamente organizzati abbia per poco lasciato forse la città per darsi al... bel tempo in campagna.

Sull'imbrunire di iersera tre individui dall'aspetto di persone per bene, due con la bicicletta, uno a piedi, si presentarono al sig. Piani chiedendo alloggio. Due soli però (dissero) avrebbero dormito all'albergo; il terzo s'era già provvisto d'alloggio in altro luogo.

Ordinarono perciò una camera sola con letto matrimoniale. Si sarebbe fermato quegli a piedi: (veramente, egli aveva cercato altrove, dove aveva alloggiato il cavallo e la vettura con cui era giunto; ma colà non avevano posto) e un altro. Diedero anche i nomi probabilmente falsi.

Si qualificarono per certi Giovanni Giuseppe Bon fu Giuseppe di anni 32 negoziante in vini da Vicenza, Narciso Lucchesi di Guglielmo di anni 28 venditore ambulante da Modena e Rodolfo Stries da Drenchia.

Lo Stries, però non ci è nome nuovo.

S'intrattennero tutti e tre alquanto in albergo comandarono un caffè e, mentre questo veniva loro preparato, uscirono. Fuori stettero poco; rientrati bevettero il moka e se ritornarono in istada a concertare il... piano di guerra.

Verso le 11, i due che dovevano dormire rientrarono e si recarono ai meritati riposi. Dormirono? Non pare, almeno nella notte. Stamane il sig. Piani, disceso di camera, trovò la porta dell abergo aperta, ma nessuna traccia che fosse stata sforzata. Però, una macchina da cucire, un soprabito, una giacchetta, due beccacie, un pezzo d'arrosto 5 o 6 lire, avevano... abbandonato l'albergo.

Si ricordò allora degli inquilini giunti iersera; gli occorsero alla mente tutte le minime circostanze della loro venuta, del loro consabulare: nessun dubbio; i due dovevano essere i mariuoli che durante la notte avevano aperto la porta all'«amico» o agli amici.

Ma; a quest'ora se ne saranno andati anch'essi — pensò. Volle rassicurarsi: dormivano placidamente

Corse tosto a chiamare i carabinieri i quali giunti sul posto, attesero che i due dormienti si alzassero per, quindi, interrogarli. Naturalmente, i due risposero come non fosse affar loro e sotto gli occhi dei carabinieri quegli del cavallo, con la scusa di andare a vedere della bestia, si assentò per non più ritornare, e l'altro con la bicicletta, senza che gli agenti quasi s'accorgessero inforcò la macchina e se la battè.

S'accorsero ben tosto, però, i carabiniere che s'erano lasciati sfuggire la preda. E il signor Piani pensando di rimediare, attaccò in fretta e furia il proprio cavallo o giù a rotta di collo fino a Feletto.

— Avete visto un uomo, così e così con caretta e cavallo colà e colà? — chiedeva con ansia.

— Sì; è passato di corsa un quarto d'ora fa...

E quell'uomo, quel carretto, quel cavallo passano ancora, di corsa!,...

* * *

25. Stanotte i nostri carabinieri riuscirono ad acciuffare lo Stries.

Ipplis

— Nuova farmacia.

Nella precedente corrispondenza feci cenno dell'appertura in Ipplis di una farmacia a cura del sig. Zorzi dott. Massimiliano chimico farmacista. Ieri la Commissione, alle ore 3 pom. fu quì per la prescritta visita ed autorizzazione dell'apertura. La Commissione era composta dell'egregio sig. cav. uff. dott. Frattini e del farmacista signor Plinio Zuliani di Udine; che trovarono la farmacia nel massimo ordine, messa con proprietà e buon gusto, provvista di tutti i medicinali voluti; ed augurarono al dott. Zorzi prosperità e buoni affari, sia nell'interesse della salute pubblica che nell'interesse proprio associandoci agli auguri della Commissione, speriamo che di Ipplis e paesi limitrofi vorranno concorrere a favorire l'umanitaria istituzione.

Ragogna

— Una strada militare.

23. — Fu comunicato al Comune l'elenco dei beni da espropriarsi e delle indennità offerte dalla amministrazione militare da San Pietro di Ragogna al monte di Ragogna, compilato dalla sottodirezione autonoma del genio militare: e ciò in base a decreto 10 agosto 1875 che dichiera di pubblica utilità le opere di difesa necessarie allo sbarramento dei passi alpini. Le ditte espropriande hanno dichiarato di accettare le indennità singolarmente offerte.

Si tratta di un compessivo importo di L. 9955.54.

Paluzza

— Conferenza pro operai.

Domenica tre aprile, alle 14, sarà in Paluzza dal sig. Ispettore provinciale del lavoro tenuta una conferenza pro inscrizione collettiva degli operai alla cassa Nazionale di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia. Ben si spera che il pubblico ed i consoci della Operaia di M. S. ed L. Alto But accorrano numerosi nel locale della scuola di disegno, a sentire la parola persuasiva dell'egregio Ispettore.

Tolmezzo

— Teatro Demarchi

23. — L'artista Mangiuncaldi darà una serie di rappresentazioni sulle scienze occulte e sullo spiritismo nei giorni di sabato 26, domenica 27 e lunedì 28 corr. con il seguente programma:

Parte I. Illusionismo.
« II. Elettro Biologia.
« III. La Dea Degli angeli. Si dorme puramente nell'aria.
Quadri Plastici e meravigliose scienze occulte.

Pordenone

— Decesso e funebri.

24 Martedì alle ore 16 spirava il cav. Marco-Antonio Endrigo di Rorai piccolo. Aveva 78 anni, dei quali circa trenta spesi pel bene del Comune quale Consigliere per qualche anno e poscia quale Sindaco.

Ieri ne seguirono i funerali che riuscirono imponenti per concorso di tutte le Autorità notabilità locali e di lungo stuolo di popolo.

Ai parenti condoglianze vivissime.

S. Pietro al Natisone

— A ciascuno il suo.

Il corrispondente di qui, nella relazione stampata il 22 andante sulla convocazione dei Sindaci del distretto di S. Pietro, per accordarsi sul miglioramento della razza bovina alpina, tenuta domenica decorsa nel nostro Municipio, e presieduta dall'egregio Veterinario dott. Selan e dal presidente della Commissione provinciale pel miglioramento bovino, cav. avv. Coren, è caduto in errore.

Egli ha attribuito l'iniziativa di quell'importante adunanza, alla Cattedra d'agricoltura di Cividale; e la ricerca della razza bovina alpina d'Hereus (Svizzera) che si propone di portare nella Slavia, al sig. veterinario Selan.

Invece la ricerca della razza bovina alpina d'Hereus è stata fatta dal perito Mulloni di Cividale, che da molto tempo si occupa dell'interessante problema; e l'iniziativa della seduta per ottenere il miglioramento della razza bovina alpina nel distretto di S. Pietro al Natisone, è dovuta al benemerito cav. Cucavaz, nostro Sindaco. Questi poi ha chiesto alla Cattedra provinciale di agricoltura di Udine un tecnico perchè tenesse la presidenza della seduta; e la Cattedra ha mandato il veterinario Selan.

Si aggiunga che per escerire ulteriori ricerche, e stabilire se la razza bovina d'Hereus bene risponda alle richieste della montagna di S. Pietro si propose di far votare dai Comuni interessati il contributo di lire 25 e non lire 15 per ciascuno.

Tanto per la verità della cosa.

Bagnaria Arsa

Si minaccia la fine di Re Umberto

se vota per il tale!

Ci scrivono da Sevegliano 24 marzo:

Abbiamo altra volta accennato ai *cavallereschi* mezzi cui non dubitano di ricorrere i nostri avversari nella lotta elettorale.

Oggi ne diamo un saggio. Al sig. Giovanni Ramano, elettore di Castions, residente a Torre Zuino, venne recapitata, a mezzo posta, la seguente lettera, che pubblichiamo letteralmente e integralmente:

Sig. Romano Giovanni. — «Suo suocero Lestuzzi Angelo e Caterina sua moglie sanno come sono trattati dal rispettivo cognato e fratello eppure Lei gode la fiducia del Bonutti suo zio.

«Suo genero Pez Antonio ebbe sei mesi di carcere per avere giurato il falso e perdette in quell'occasione la campagna che valeva circa 1500 lire.

«Eppure Lei ha l'intenzione nelle prossime elezioni di far riuscire il Bonutti.

«Se Lei andrà a votare a favore di Bonutti, l'assicuro che per la ricorrenza del suo onomastico Lei non sarà più vita.

«Sono tre persone che hanno deciso di procurarle la morte toccata al Re Umberto, se Lei andrà a votare a prò di Bonutti.

«Si ricordi di rimanere lontano in seguito alle elezioni se non vorrà comprendere le minaccie fatte dalle 3 suddette persone.

Castions della Mura, li 21 Marzo 910.»

Naturalmente la lettera è anonima; venne però consegnata alla benemerita, che scoverà certamente il coraggioso propagandista.

Maniago

Suicida

Italo. 24 — Mazzoli Luigi fu Luigi d'anni 57 fabbro coltellinaio, questa mattina s'è levato da letto col figlio Olinto d'anni 18. Il figlio s'è recato a lavorare allo stabilimento Marx e Comp., mentre il padre (non addetto allo stabilimento) restava come il solito in casa, a lavorare nella propria officina. A mezzogiorno il figlio ritornato a casa per desinare trovò il padre impiccato a un chiodo infisso ad una trave in cucina, freddo cadavere.

Non è a descrivere lo spavento del povero figlio!

Non si conoscono le cause che trassero l'infelice al triste passo.

Egli viveva solo col figlio, essendogli morta che non è tanto la moglie all'ospitale di Pordenone. Aveva anche una figlia che trovasi in servizio a Venezia.

Si recarono sopraluogo il Regio Pretore e i R. R. carabinieri per le constatazioni di legge.

Paularo

— Nomina del medico.

23. Il giorno 18 corr. fu tenuto il consiglio per la nomina del medico. Venne nominato il dott. Bernardi che ebbe tempo addietro a tenere l'interinato lodevolmente: ma si vocifera che l'egregio dottore non intenda venire. L'attuale interino dott. Solemini, non essendo stato nominato, è logico, se ne vuol andare. Ed allora non ci manca che una nuova infezione differica ser sapere dove rivolgersi, essendo destinato il nostro comune a queste cuccagne!

Già bambino più, bambino meno, la popolazione cresce ugualmente...

Palmanova

— Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità in morte di *Celestina Berti*: Misani Felicita centesimi 30, Hieche Rodolfo 50, Cosmi Celso 50, Rossini Libero 50, Mazzili, Mauro 50, Volpones Antonio 50, Marcuzzi famiglia 50, Cristofoli Carlo 50, Gasparini famiglia 50, Padovani Giuseppe 50, Orazio Merletta 50, Famiglia Zencher 50, Sclanzero Giuseppe 50, Vittorio Rapetti 50, Mucelli Lorenzo 50, Tellini Angelo 0.75, D. Francesco Arrigoni L. 1, Hiche Emilio 1, Antonio Desio 1, Antonio Vianelli 1, Savorgnani Pietro 1, Pietro Trevisan 1, Guglielmo Zanolini 1, Luigi Sommaggio 1 F. Catterina Bernardis 0.50, Fratteggiani Demetrio 1, Fratelli Ronzoni 1, F. Bruseschi 1, Zandonà dott. Zullio 1, Bearzotti Firmino 2, Colombo Angelo 5.

In morte di *Maria Malisani*, Carlo Zanolini 0.50, Orazio Merletta 0.50, Antonio Desio 50

Ricavato «Pro Asilo» veglia al Politeama 19.50. Beneficenza Comitato Veglione al Teatro G. Modena «Pro Casa Ricovero» L. 55.

Daniele e Ida Sabbadini di Fagagna in morte di Maria Malisani al Comitato della Dante L. 5.

— L'illuminazione.

Non si creda, perchè da parecchio tempo non scriviamo in proposito, che l'illuminazione pubblica e privata sia migliorata. Nè si voglia ancora pensare il nostro silenzio — trovate inutili le molteplici proteste — come un atto di rassegnazione a non vedere più accese le lampade ad arco nella nostra piazze V. E. nei giorni festivi. Nemmeno per sogno! Quella illuminazione deve essere riattivatata, perchè così è il desiderio della cittadinanza, perchè così si fa l'interesse della città.

Quindi ritorneremo in breve a trattare in proposito, a meno che la Giunta — non sarebbe che un atto di sincerità — convinta che l'illuminazione pubblica anzi che migliorare come si sperava è peggiorata con la rinuncia non alle lampade ad arco, si decida a ritornare alle condizioni di prima.

— Le nostre proteste contro quell'indecente deposito di carbone che si vedeva nell'interno di Porta Aquileja, a qualchecosa approdarono, poichè attorno al medesimo fu elevata una muraglia... di tavola.

Martignacco

— Cronaca minuta.

Ieri, verso le 3.30, si ebbe un principio d'incendio nella casa di certo G. B. Totis. Il pronto accorrere dei muratori che lavorano nelle vicinanze, in breve spense il fuoco, e tolse ogni pericolo. Il danno è lieve.

— Martedì, 29, qui avremo il solito grande mercato mensile. Ora che l'afta epizootica è affatto scomparsa (anche Terenzano n'è libero), non si dubita di un concorso straordinario.

Da Spilimbergo

— L'avv. Marco Ciriani - junior si dimette da tutte le cariche per la morte del padre.

24. — Dopo la morte del padre suo, l'avv. Marco Ciriani, sindaco del nostro Comune, ha rassegnato le dimissioni inviando la seguente lettera all'«Egregio e carissimo cav. Concina, assessore anziano del Comune di Spilimbergo»

«La disgrazia tremenda che ha funestato la mia povera casa con la immatura perdita del mio genitore amatissimo, - oltre il dolore indicibile, - reca a me nuovi obblighi, gravi ed imprescindibili cure.

Ella amico Egregio, sa come mio padre avesse un culto per la famiglia ed a questa abbia dedicato la svariata sua operosità, le innumerevoli fatiche, il grande suo intelletto d'amore.

Penso quindi che verrei meno a questi alti sentimenti, che tanta parte informarono della vita di Lui, se non cercassi con ogni mia forza di supplire a questa attività del Capo venerato ed impareggiabile.

Ed è per ciò, stimatissimo amico, che vorrà Ella ritenere giustificate le mie dimissioni, che, da Sindaco e pur da consigliere del nostro Comune, sono nella necessità di rassegnare, come rassegno a Lei, non senza rammarico per la causa cattolica, la quale in me aveva un modesto ma fedele soldato.

Nel breve tempo che, per libera volontà degli elettori e dei colleghi, ebbi a coprire l'onorifico ufficio, so di aver costantemente cercato il bene per il bene, specie coadiuvato da Lei, — per la qual cosa lascio il mandato con serena coscienza, — memore grato, e con la ferma speranza di non aver della fiducia demeritato.

E' inutile io ricordi a Lei, caro amico, che questa mia decisione è irremovibile e tale ch'Ella vorrà pregare il Consiglio a prenderne atto senz'altro, poichè ogni sollecitazione a recedervi, — se pur grata, — riuscirebbe inutile.

Mi ritiro adunque, per ora, a vita privata, abbandono ogni carica pubblica: non cesserò per questo di propugnare i miei saldi, indefettibili principii con l'esempio, e di amare il mio paese.

Porga il saluto mio cordialissimo e riconoscente a tutti i Colleghi, ed Ella, Cavaliere egregio, amico mio carissimo, accetti un abbraccio dall'affezionatissimo suo

Marco Ciriani»

L'avv. Ciriani si è dimesso anche da Presidente della Società Operaja; da Vice-Presidente e da consigliere del Consiglio Provinciale del Lavoro e da membro Pella Direzione Diocesana di Portogruaro.

Cividale

— Festeggiamenti.

Ieri sera, presso la sede della Societa Negozianti ed Esercenti di qui, si radunò la Commissione incaricata di allestire i grandi festeggiamenti di Beneficenza del prossimo maggio. L'adunanza riuscì assai numerosa e tutti i presenti si dimostrarono animati dalle migliori intenzioni. Intanto la Commissione si divise in gruppi, per la designazione dei referati e venne stabilito che il Comitato dei ricevimenti si raduni lunedì 28 corr. ad ore 14 1/2, quello della Pesca il il giorno 29 e, quello dell'illuminazione concerti e balli il giorno successivo. Presideva il sig. Antonio Battocletti che fece varie comunicazioni e proposte.

— Un primo regalo

I presenti all'adunanza, poterono ieri sera, prender atto di alcune promesse di interessanti oggetti per la Pesca, ed ammirare già una bella alzata in legno lucido con una graziosa statuetta.

Un portafiori, dono del falegname G. Iacolutti di qui.

— Sulla venuta dei gesuiti

Ho avuto occasione stasera, di parlare con una persona che si crede ben informata sulle vicende del Seminario succursale di Cividale. Questa egregia persona mi disse constarle che non tutto il locale del Seminario sarà affittato alla Compagnia di Gesù, ma una parte soltanto, dovendo continuare a rimanervi gli alunni delle prime classi; sicchè il Seminario verrebbe a sopprimere solamente la villeggiatura dei Seminaristi voluta dal Pelizzo e sitenuta inutile dall'attuale Rettore.

Pavia

— Le ragioni contro il trasferimento di sede.

24. — Avete riferito intorno alla seduta consigliare in cui, con voti 14 contro 3 fu approvato un ordine del giorno per il trasferimento della sede da Pavia a Lauzzacco. Ora, domando alla vostra imparzialità che vogliate esporre anche le ragioni che nella stessa seduta del Consiglio furono dette contro.

Il ricorso presentato alla Prefettura per chiedere il trasferimento è firmato da ben 497 fra capifamiglia ed elettori. L'ordine del giorno approvato, fu proposto dal conte Filippo Florio, e portava le firme della maggioranza dei consiglieri: onde non c'era da ritenere possibile di riuscire, nella opposizione.

Nondimeno, il co. Francesco Deciani prese la parola per combattere la proposta. Egli disse che il trasferimento ideato costituisce un grave errore sotto l'aspetto finanziario e sociale. Sotto l'aspetto finanziario, perchè trasportare la sede vuol dire esporsi a gravissime spese.

Sono ben altri lavori più importanti — soggiunse — che da anni ed anni attendono l'esecuzione, come l'acqua potabile e le aule scolastiche, che mancano. Si sente sempre parlare di scuole, di progetti, ecc., senza venir mai a qualcosa di concreto. Raccomanda ai colleghi di pensare due volte prima di sobbarcarsi a queste nuove spese.

Errore sociale, — continua. — Basta riflettere che il capoluogo del Comune, non è una cosa che si possa trasportare quando e come si vuole, perchè intorno al Municipio si creano interessi, tradizioni ecc.; perchè col trasferimento si ingenerano malcontenti gravissimi e Bagnaria, insegni.

Non vale la pena di creare tanti dissensi — egli crede — per ottenere un vantaggio puramente topografico. Conclude dicendo di ammettere grande importanza alla questione finanziaria, ma una maggiore a quella sociale, per non rompere la concordia, che è il principale fattore del progresso e della civiltà. Dichiara che voterà recisamente contro l'ordine del giorno Florio.

Altro oratore contrario fu il cav. Locatelli. Quale altro vantaggio offre l'ideato trasferimento — egli domanda — all'infuori della comodità topografica?

E quali svantaggi all'incontro?... Se ai 497 firmatari del ricorso si fosse parlato chiaro e damandato se volessero il trasferimento del Capoluogo, oppure, prima, l'esecussione dei lavori urgenti la gran parte avrebbero apposta certamente la loro firma alla seconda preposta.

Il Presidente affermò che la Giunta si tenne imparziale nella questione Ciò non è esatto. Perchè se non si occupò direttamente della faccenda, gli consta che indirettamente lavorò perchè quelle firme fossero raccolte. Ora, se non è zuppa è pan bagnato.

Per quanto io sappia, soggiunge, il bilancio del Comune non è tanto florido; tanto è vero, che s'è costretti a far passare le spese da una categoria all'altra. Voterà contro.

Ma l'opposizione non valse; e, ripeto l'ordine del giorno Florio ebbe 14 voti favorevoli e 3 contrari.

Ho voluto che il vostro giornale, che accoglie imparzialmente tutto ciò che può valere a portar luce sulle cose del paese, fosse informato anche di quanto si è detto per avversare il trasferimento.

Ed ora, attendiamo che la pratica abbia il suo svolgimento.

Buia

— Violento incendio.

(Car) 24. Oggi alle ore 2 pom. nella casa di proprietà del sig. Leonardo Cozzutti, in Sopramonte, si sviluppò un violento incendio che però fu presto domato dai frazionisti accorsi al suono della campana della Chiesa di Madonna.

Nell'incendio vennero danneggiati o abbruciati:

una casa e fienile di proprietà del sig. Leonardo Cozzutti; e i mobili, fieno e derrate del sig. Ganzitti Vittorio, affittuale del Cozzutti.

Il danno complessivamente ammonta ad oltre tre mila lire; però il Cozzutti è scoperto d'assicurazione, mentre il Ganzitti è associato colla Spettabile Società «Fondiaria».

Le cause si ritengono siano accidentali.

S. Giorgio della Richin.

— La latteria sociale visitata dai ladri.

Alcune sere addietro gli ignoti penetrarono, col favore delle tenebre, nel locali della Latteria Sociale, asportando una forma di caccio fresco; lasciarono altri segni manifesti, poichè novesciarono alcune secchie piene di latte che si sporse al suolo: ma non toccarono altro.

Manzano

Lo zio feritore arrestato

(11.10 nostro fonogramma)

Stamane il Brigadiere di Dolegnano condotti dal bravo Brigadiere Zerbini riuscirono ad arrestare il Giuseppe Birri che ierl'altro con 5 colpi di rivoltella feriva gravemente il nipote Antonio Biancuzzi di Antonio d'anni 43.

Ieri fu a S. Lorenzo di Soleschiano il giudice istruttore avv. Luzzatti con il vice cancelliere Faleschini, e dietro le sue opportune indagini i carabinieri riuscirono a compiere la brillante operazione.

* * *

Abbiamo parlato col giudice istruttore. Ci disse che l'impressione in paese di fronte a quell'uomo è di vero terrore.

Tutti si erano tappati in casa; avevano paura fino ad aprire a lui che andava ad interrogarli.

Gli risultò che il Birri Giuseppe è d'un carattere violento feroce. Andava sempre armato nonostante che l'autorità conoscendolo bene non gli volesse concedere il permesso.

Mangiava presso il fratello Giacomo e la di lui moglie Maria Banelli, genitori dell'Ida Biancuzzi presso la quale dormiva. Cinque anni fa conviveva col fratello Pietro, ma dopo averlo bastonato più volte e minacciato col fucile e con la rivoltella ne fu cacciato.

Era in continua lite con tutti; per un nonnulla minacciava con armi. Una sera fece fuggire tutti di cucina perchè la cena non era pronta.

Monfalcone.

Tre processi per reato politico.

Li 5 settembre p. p. si diede qui una festa a vantaggio della Lega Nazionale. A sera si riunirono parecchie centinaia di persone e girarono la città cantando. Si cantò fra altro l'Inno di Garibaldi. Di ciò furono chiamati a responsabilità Pilade Olivetti di Francesco impiegato privato d'anni 20: Ettore Calvi fu Federico d'anni 23 commerciante, e Luigi Amodeo di Giovanni d'anni 37 imprenditori tutti e tre da Trieste. Essi erano accusati del delitto di aver eccitato la folla alla dimostrazione.

Per oggi, erano citati dinanzi al Tribunale di Gorizia.

Erano patrocinati dall'avv. d.r Marco Donati.

Ma non comparvero che il Calvi e l'Olivetti. L'Amodeo era trattenuto a casa dallo stato moribondo della propria moglie.

La difesa propose l'audizione di altri testi.

La Corte giudicante presieduta dal Consigliere Rutar accolse le proposte della difesa e prorogò il dibattimento.

Cronaca Cittadina

Una grande piazza invece del Palazzo degli uffici?

Diamo posto alla seguente, benchè prevediamo che essa è destinata... a cadere senza remissione. Ragioni finanziarie ed anche ragioni estetiche si oppongono, a nostro parere, acchè l'idea propugnata dal nostro «devotissimo» sia presa in considerazione; ma ad ogni modo, crediamo che sarà letta con interessamento.

Ill.mo Sig. Direttore della «Patria del Friuli»,

Udine, 23 marzo 1910.

Si può dire che nel vasto campo in cui si esplica l'attività dell'attuale amministrazione comunale nessun progetto abbia incontrato il plauso universale come quello della ricostruzione del palazzo degli ufficii. Con esso si veniva a realizzare un antico e sempre insoddisfatto desiderio; e non solo il Consiglio comunale con raro esempio di concordia approvava ad unanimità la geniale ed ardita iniziativa, ma la cittadinanza intera con unanime ed incondizionato consenso si associava al voto della propria rappresentanza.

Vi potrà forse esser stato taluno che, pur ammirando le belle ed architettoniche linee del fabbricato ideato dall'illustre progettista, avrà fatto qualche riserva sull'entità del preventivo di spesa, trovandolo soverchiamente ottimista; ma nessuno ravvisò in ciò un ostacolo alla costruzione del palazzo, trovando che se anche il costo dell'opera fosse ammontato al doppio, essa doveva essere ciò malgrado eseguita.

Sotto tali felici auspici si diede principio alla demolizione delle vecchie ed indecenti catapecchie e, ad onore del vero, bisogna convenire che il lavoro procede con lodevole ordine e sollecitudine: fra breve l'intera area sarà sgombra e pronta a ricevere le fondazioni del nuovo palazzo.

Appena adesso, contemplando da parte di via Cavour lo sgombero ormai eseguito, s'incomincia a farsi una giusta idea della vastità di quell'area.

Ma guardi un poco che cosa mi succede! Assorto in quella contemplazione, sono stato pervaso da un indefinibile sentimento di malessere, quasi di angoscia, così quasi come suole avvenire quando, avendo studiato ed accarezzato un progetto ed incominciatane l'esecuzione, ci si accorge di aver commesso un errore e lo si avverte troppo tardi cioè soltanto allorchè il malfatto si presenta irreparabile. Fino a che le vecchie case occupavano il terreno, il miglior partito che poteva presentarcisi alla mente era quello di sostituirvi un nuovo e decoroso fabbricato, e nessuno in quelle condizioni — io credo — avrebbe potuto immaginare quello che la incominciata demolizione rende già fin d'oggi evidente; vale a dire l'immenso indiscutibile miglioramento che Udine nostra avrebbe risentito nell'adibire quello spazio ad una piazza. Questa piazza, cui si accederebbe in linea retta dalla stazione ferroviaria, toglierebbe per sempre il tanto lamentato inconveniente dell'angustia della piazza V. E. ed avrebbe l'inestimabile conseguenza di isolare completamente la nostra Loggia — quell'insuperabile monumento che è il nostro palladio, ove palpita veramente il cuore della città...

Oh il bel sogno! Lo chiamo così perchè, allo stato delle cose, reputo pressochè irrealizzabile un sì radicale cambiamento di direzione. Si può bensì senza esitanza confessare un errore, specialmente se collettivo, un errore nel quale siamo incorsi tutti senza eccezioni; ma dal riconoscere l'errore al sapervi riparare, ci corre. Infatti se l'area destinata al nuovo palazzo si converte in piazza, come si provvede poi al collocamento degli uffici municipali?... Per risolvere il problema, bisognerebbe che il Castello potesse prestarsi allo scopo. Si obbietterà anzitutto che è di incomodo accesso; ma non è forse il Campidoglio assai più elevato dal piano di Roma? E non c'è forse colassù spazio sufficiente per collocarvi gli uffici?

Le difficoltà sono piuttosto d'altra natura. Conviene invece riconoscere che quanto si è finora fatto in altra direzione, avrà già dato origine ad impegni di varia indole, materiali e morali, impegni dai quali sarà estremamente arduo il liberarsi. L'argomento vale però la pena di pensarci seriamente, perchè quello che si potrebbe forse fare oggi, sarebbe impossibile il farlo mai più. Io metto pegno che questa idea da me così male abbozzata, si è già affacciata alla mente di parecchi cittadini, e questi diventeranno legione man mano che si progredirà con la demolizione.

Quale magnifico restauro si potrebbe fare al Castello soltanto con una porzione della somma preventivata!...

Quale stupendo effetto farebbe la Loggia isolata ed abbellita col rifare in pietra anche la quarta facciata!..

E (oh il gretto argomento) quante centinaia di migliaia di lire sarebbero risparmiate!

Non Le invio questa mia nell'intendimento che venga pubblicata, ma soltanto per richiamare la sua attenzione su cose di tanta importanza.

Porti Lei, egregio sig. Direttore, l'idea alla pubblica discussione, poichè coll'agitarsi della cosa..... chissà..!?

Suo devotissimo

X

— Fiera di beneficenza.

Oggetti pervenuti in dono. IV elenco:

Candotti Luigi 6 scatole carne in in conserva. De Paoli Luigi 2 bottiglie Tokai. Alba Vittoria Marcotti Cernazai 1 servizio da caffè per 6 persone. Anna Basadonna figurina con specchio. Lia Nimis Zambelli 2 vasi cristallo per fiori. Donato Provvisionato 5 bottiglie vino. Cav. Omero Locatelli e Signora orologio con 2 anfore di cristallo e bronzo. Enrico Santi orologio stile floreale. Maria Tellini Canciani 1 servizio da conserva con cabaret, 1 porta formaggio, 1 brocca di cristallo, 1 alzata per fiori, 1 mensola, 1 alzata per frutta, un porta ritratti 1 vaso per fiori. Edoardo Tellini e C. 13 sciarpe, 4 scendiletto. Maria Luigia Caratti Braida 1 macchina russa da the. Margherita e Guido Berghinz 1 bastone ebano con manico d'argento, 1 cornice metallo. Co. Paolina di Sbruglio 1 canestrino per dolci, 1 oggetto per scrivania. Co. Emma Sbruglio nata Ducco servizio da uova in rame. Teresa ved. Bianchi 1 cornice. Linda Salvo n. co. di Sbruglio papeterie con carta da lettera. Signorine Coceani 1 cuscino. Signora Scarabellin 16 salsiciotti. G. Rippa 1 macchina fotografica. Reccardini e Piccinini 4 tappeti. Giovanni Giacomini 4 blouse e 2 sottane di fustagno. Famiglia Gropplero 12 bottiglie vino, 1 macchinetta fotografica, 1 cestino da pane. Co. Margherita Gropplero Ciconi Beltrame 1 portavaso con pianta, scatola con carta da lettera, 1 vuota tasche, 1 porta aghi, vasetto per fiori, certino maiolica. Signorina Elena d'Aste paesaggio ad olio con cornice dorata. Pietro Trani 1 *necessaire* da lavoro, 1 cestino uova, 2 piccioni. Benedetto Gentili 1 scatola datteri. Emma Rubini Marcotti 1 portafiori a 6 posti. Famiglia Luzzatto 1 macchina da cucire, 1 scatola per guanti, 1 scatola per gioielli. Peresotti Antonio 2 bottiglie Lambrusco. Co. Enrico e Antonietta de Brandis servizio in porcellana da caffè per 6 persone con vassoio di lacca, 1 sacca da viaggio, 12 bottiglie vino, 2 libri. Caffè Corazza 4 bottiglie amaro Vittoria. A. Basevi e figlio 1 tappeto. March. Lucilla Massone Muratti 1 posata per pesce. Emilia Giardelli Muratti 1 porta biscotti, servizio da scrivania, portaritratti. Bice Berghinz Capellani servizio per birra. A. C. Marchetti servizio chicchere. Co. Bice Caiselli ved. Mucelli 1 vaso, 1 porta biglietti, 1 lampada. Italia Pico Comessatti statua in metallo. Lucia Caratti Rinaldini Arici 2 alzate per frutta. Co. Cecilia Caiselli servizio per thè di porcellana, servizio per caffè di porcellana. Camillo e Lucilla Pagani 1 posata d'argento per insalata con astuccio. Co. Ottaviano Collalto 12 bottiglie *Cabernet*. Alessandro Nimis 3 pacchi sapone.

Offerte in denaro. III elenco:

Angelo Pellegrini 1, Italia Gilbuti Antoniacomi 1, Eva Petronio 1, Gregorio Braida 10, Leonida Petreio 5, Angelina Measso 5, Famiglia Luigi Cuoghi 5, co. comm. avv. Giovanni Andrea Ronchi 5, Maria Cernazai Braida 10, Zoe Pardo Luzzatto 10, Enrico Viezzi 5, Luigi Mestroni 10, N. N. 2, co. Giuliano di Caporiacco 5.

Comunicazioni varie.

Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte

di Ida Damiani Rinaldini Arici: Ditta Angelo Gaspardis L. 2, avv. dott. Giuseppe Caisutti, Giovanni Pagnutti 2, Enrico Santi 5, Fabris dott. Luigi 5, fratelli Girardini 20, fam. avv. Levi 5, P. Dorta 2, Nigris Guido 1, conte Porta 30, di Caporiacco co. avv. Gino 5, fratelli Pittini.

di Giuseppe ing. Bertolissi: fam. Colle 1, fam. Ciama 1, cav. Antonio Fulchi 10;

di Mercede Ugolini: Lorenzo Morelli 1;

di Gio Batta Fantini: avv. Ballini 2, fam. avv. G. Levi 2, ditta L. Nidasio 2;

di Graffi Enrico: coniugi Toniolo 2;

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte

di Ida Damiani Rinaldini Arici: Francy Fracassetti 2, prof. Teresa Zilli 2, Massimo e Maddalena Misani 5, A. Banini 5, coniugi Silvia e Giuseppe Chiussi 2, Ferrini rag. Luigi 3, ing. Tosolini e fam. 10, avv. Emilio Nardini 2.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Graffi Enrico: Giuseppe Ridomi 2.

Offerte fatte alla Società Pro Infanzia in morte

di Graffi Enrico: Giuseppe Ridomi 2;

di Damiani Ida: M. Hooffmann 5;

di Zozzoli dott. Leonardo: Rina Martinato 2;

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte

di Ida Damiani Rinaldini Arici: nob. dott. Enrico del Torso 10, cav. Daulo Tomaselli 5, Treleani Pio 2;

di Rubbazzer dott. Alessandro: co. avv. Mario Bellavitis 2;

di Salice ing. Luigi: Tomaselli cav. Daulo 2;

del dott. Zozzoli di S. Maria la Longa: Treleani Pio 2;

di Cardella Eugenio di Adria: Tomaselli cav. Daulo 1;

di Bertolissi ing. Giuseppe - Visentin rag. Quinto 1.

Offerte fatte ai Veterani e Reduci in morte

di Damiani Ida ved. Rinaldini Arici: Cantoni ing. Giacomo e prof. Carlo 5, Linussi avv. Aleardo 10, Degani Augusto 2, Del Torso Carlo, in sostituzione di corona 25, Cernazai-Braida Maria, idem. 25.

Offerte fatte all'Ospizio Tomadini in morte G. Batta Fantin: Odorico Politi 2;

La sig.a Marianna Bertolissi in morte del compianto marito cav. Giuseppe Bertolissi offre L. 50.

Offerte fatte all'Istituto della Provvidenza in morte

di Ida Damiani Rinaldini Arici: N. N. 20.

— La Udine-Mortegliano

si è avviata bene, come già dicemmo altra volta. Se ne occupò a Roma, l'on. Girardini e poichè gli pervenne richiesta di un documento che gli mancava, si affrettò a passarne la richesta al Comune nostro, che prese la cosa tanto a cuore, affinchè provveda al più presto.

— Si rilasciano passaporti anche per la Germania

«L'Emigrante» bollettino dei segretariati d'Emigrazione di Udine, Belluno e Vittorio pubblica: «La gravissima situazione che si delinea attualmente in Germania dove vi pare imminente la serrata generale, ha indotto la Prefettura dell Provincia a consegnare il rilascio dei passaporti per la Germania.

Data la gravità della cosa abbiamo creduto opportuno rivolgerci per la terza volta, poichè di tale provvedimento già avevamo udito parlare, all'Ufficio di Questura per informazioni.

Ci fu risposto che la notizia è affatto insussistente giacchè mai il rilascio dei passaporti per la Germania fu sospeso, nè lo sarà in seguito.

— Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

La commissione dei 5 soci nominata nell'ultima assemblea non è rimasta inoperosa. Diffatti ha cominciate le sue sedute, prendendo in esame diversi progetti belli e buoni. Avremo della novità, dunque, in questo vecchio nostro istituto! Novità che però richiedono diverso tempo per essere attuate data la mancanza di soci, e specialmente di socie. Per cui nel impossibilità di allestire per ora un trattenimento drammatico appunto per il diffetto di dilettanti, in ispecie donne, fra breve ne avremo uno straordinario di ballo. In ogni modo la buona volontà non manca e se l'appoggio dei soci non verrà meno si potranno fare molte belle cose.

— Le macellazioni per la Pasqua.

Ieri abbiamo voluto dare una capatina al Macello Comunale e siamo rimasti davvero sorpresi nel vedere il mattatoio «completo», come lo è di rado un carozzone del tram: vale a dire, una quarantina circa di belli e grossi buoi macellati in occasione delle feste Pasquali.

Abbiamo voluto conoscere quali fessero i migliori per qualità di peso; e l'applicato addetto al macello ci fornì gentilmente i dati: Ditta F.lli Sartori quintali 1074, Del Negro Giuseppe quint. 1084, Pravisani Alfonso quint. 998, Del Negro Fratelli quint. 915, vengono poi: il bue della ditta Pascoli Andrea di kg. 480, quelli della ditta Angelo Croattini (finissimi) kg. 935, Del negro Rinaldo 958, tutti gli altri su per giù si aggirano sullo stesso peso.

Il bue più mastodontico venne macellato dalla ditta Giuseppe Del Negro che pesa kg. 567, riportando così anche quest'anno la Ditta medesima il primato. Concludendo: tutti i macellai si provvidero di animali sceltissimi e perfettamente sani; ciò che è di somma importanza.

— Dolci nodi.

Giacomo Numissio con Maria Candusso.

— Muore dando alla luce un bambino.

Alle ore 23 di ierlaltro tale Maria Italia Desidera, maritata Devinano d'anni 42 da Cussignacco dava alla luce un bambino morto con parte prematuro. Il dott. Luzzatto non ha potuto accertare le cause della morte della madre avvenuta alle 4.30 da iermattina. E' stata fatto denuncia al pretore.

— I funerali del Reduce.

Ieri alle 15 seguirono i funerali, modestissimi del compianto Francesco Roldo, reduce dalla patrie battaglie. Non vi presenziarono che due signore e alcuni amici reduci con bandiera.

Per desiderio espresso del defunto, il suo corpo fu ieri cremato al forno del Cimitero. E' da notare che il defunto volle fare cremare anche la di lui moglie e figli, che lo precedettero nella tomba e da molto tempo aveva fatto preparare un'urna cineraria divisa internamente in alcuni settori ove aveva fatto collocare le ceneri della moglie e dei figli.

Nell'ultimo settore ieri furono collocate quelle di lui.

All'estremo l'una porta i ritratti della moglie, di lui, dei figli in corrispondenza dei settori che raccolgono e custodiscano gli ultimi loro avanzi.

— Disertore austriaco.

Stamane venne accompagnato alla nostra questura, da due carabinieri di Spilimbergo, un giovanotto che ieri, s'era presentato a quella caserma dichiarandosi per tale Andrea Dolens di Mattia d'anni 22 nato a Ilrenovic distretto di Postoina (Austria) disertore del 3 Reggimento artiglieri di Montagna di stanza a Villacco. Si era recato a Spilimbergo, vestito in borghese, con l'intenzione di fermarsi presso un fratello esercitante colà il mestiere di sellaio. L'autorità però non fu dello stesso parere.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che è semplicemente una truffa

— Monete di nichelio false.

Poichè si trovano in circolazione moltissime monete di nichelio false, è bene rilevare i principali segni caratteristici di queste monete. Eccoli irregolità delle cifre del millesimo, che spesso hanno maggiori dimensioni: il cerchio di palline che circonda il 20 è spesso interotto: i dentelli del contorno, invece di avere forma semiovale, hanno in qualche punto forma di palloni che talvolta sono staccati dalla cornice.

In quanto alla lega, bisogna tener presente che le monete buone di nichel sono magnetiche e aderiscono alla calamitta, mentre la lega delle monete false non presenta questa proprietà.

— Incerti del mestiero.

Giuseppe dalla Zuana, facchino della ditta Pitteritto, fu portato ieri nel pomeriggio all'ospedale perchè mentre lavorava, un pezzo di trave gli rotolò addosso producendogli grave contusione alla gamba destra con probabile infrazione ossea al terzo inferiore. Guarirà in 15 giorni.

— Duecentotrenta lire di caffè per la strada.

Ieri verso il tocco certo Altan Pietro negoziante in coloniali a Bagnarola (Sesto al Reghena) denunciava ai nostri carabinieri, che ieri l'altro, si avviò da porta Poscolle con la carretta carica di generi acquistati dalla ditta De Gleria, suburbio Gemona, verso il proprio paese; quando fu a Zampicchia, s'accorse che il carico s'era alleggerito d'un sacco di caffè di chilogr. 80 e del valore di L. 230. Egli presume d'averlo smarrito vicino a Baseglia penta. Che gli sia stato rubato, non è ammissibile, poichè egli sedeva sulla carretta e guidava il cavallo e non lasciò mai il carico senza custodire.

Nel pomeriggio di ieri verso le 16 il sacco fu ritrovato fuori Porta Venezia.

— Per oltraggio

ad un vigile urbano fu ieri arrestato il facchino Luigi Pacassi fu Angelo d'anni 39 abitante in via Superiore N. 59.

— I ladruncoli impenitenti.

Dobbiamo registrare anche oggi uno dei soliti forterelli degli incorreggibili precoci che già, purtroppo, hanno fatto più volte parlare delle loro monellerie. Carlo Rossi d'anni 12 abitante in Chiavris. Attilio Giacobbi fu Inocente d'anni 11 abitante in via della Posta e Giuseppe-Mario Pittacolo di Francesco d'anni 11 abitante in via Villalta furono, ieri, sorpresi mentre mettevano le mani su bottiglie vuote del liquorista Giuseppe Minisini, via della Posta N. 5. Due riuscirono a fuggire, uno fu trattenuto, per essere poi anch'egli rilasciato.

Cinema Volta

Quest'oggi, Venerdì Santo, il Salone rimane chiuso.

Per queste feste Pasquali, si annuncia un programma eccezionale.

Nel mondo degli affari

PROPOSTA FORMALE DI CONCORDATO AL 70 PER CENTO. — Abbiamo dato ieri qualche particolare intorno alle difficoltà in cui si trova la Ditta di Tolmezzo D'Orlando G. B. (D'Orlando Elena mar. D'Este), negoziante in coloniali, mercerie, chincaglierie ecc., la quale si era assunta di pagare il cento per cento mentre in realtà non si trovava in caso di farlo, poichè l'esercizio dava qualche perdita. Soggiungemmo che si erano intavolate pratiche per combinare col 70 per cento.

Possiamo completare oggi la notizia.

Il signor Luigi Grassi figlio del cav. Pietro, di Formesso (Zuglio), si è assunto il compito di liquidare le attività dell'azienda, per corrispondere ai creditori della medesima l'accennato 70 0[0 a titolo di concordato.

Egli rimane impegnato sino al 20 aprile, in attesa delle unanimi adesioni dei creditori stessi.

Si teme la fuga della Tarnowska?

Venezia, 24, ore 0.40 — Corre con insistenza la voce di un probabile tentativo di rapimento della contessa Tarnowska. Intanto il prefetto Nasali Rocca ha disposto, previo accordo col Comando del Presidio di Venezia perchè sia raddoppiata la sorveglianza intorno al penitenziario femminile della Giudecca, ove trovasi rinchiusa la Tarnowska.

In ossequio alle nuove disposizioni i terreni che sono al di la del muro di cinta confinante col cortile della fabbrica Herion e altre fabbriche finitime, saranno da oggi in poi guardati giorno e notte da quattro sentinelle.

*Noi siamo grati a coloro che hanno per la **Patria**, cortesi parole d'incoraggiamento, ma la gratitudine sarà assai più intensa se al plauso essi accompagneranno la quota d'associazione.*

Nulla di nuovo.

Intendiamo parlare della crisi.

Quando si trascurino le chiacchiere di positivo non vi è nulla di nuovo. Tramontata una nuova combinazione Sonnino; tramontato ministero composto della sinistra democratica con partecipazione dei radicali e magari di qualche rappresentante della estrema sinistra.. Cominciava a dirsi tramontato anche il ministero Marcora: quand'ecco, all'ultima ora; far capolino la notizia che si lavora per costruire un gabinetto « a larga base », composto di uomini dell'anmoggioranza, di qualche rappresentante della Sinistra democratica e e probabilmente di qualche radicale, conservando, forse, uno o due ministri del gabinetto dimissionario.

La presidenza di questo ministero sarabbe assunta dall'on. Boselli o dall'on Marcora, più probabilmente dal secondo, se si potrà comporlo cogli elementi suaccenati ; tali da dare guarentigia di mettere insieme subito il numero dei voti necessari per governare e se anzitutto, avrà efficace affidamento che i giolittiani lo appoggeranno sincieramente.

Il nuovo ministero dovrà principalmente discutere e far votare le Convenzioni marittime e i bilanci. Per le prime è molto probabile che si ritorni al disegno di legge Schanzer con alcune modificazioni, stralciandone le parti relative ai premi di costruzione e mirando ad assicurare i servizi postali.

Se questo ministero di concentrazione si farà, si conta di costruirlo entro la settimana. La speranza che ciò sia possibile e che non manchi l'appoggio sincero e cordiale dell'antica magioranza è specialmente fomentata dall'annunzio che l'on. Giolitti rimarrà a Roma. Tale fatto fa anche credere che, se occorresse, l'on. Giolitti sarebbe disposto a tornare al governo....

* * *

Queste le ultime notizie della giornata di ieri, in contraddizione con quelle che avevano « circolato » nelle ore precedenti. Domani, le « prime » e le « ultime » potranno di nuovo contraddire a queste... e contraddirsi fra di loro.

Ultimissime..

Anzi non occorre aspettare fino a domani, per dire ch'è tramontato anche il ministero Marcora. Il presidente della Camera declinò in modo assoluto l'offerta fattagli da Re, per motivi di salute e per raginio d'ordine politico.

Parlasi con insistenza di una combinazione ministeriale impermiata in Boselli.

Il comunicato ufficiale sulla visita del cancelliere tedesco.

La *Stefani* diramò il seguente comunicato ufficiale:

La visita fatta a Roma dal cancelliere dell'impero germanico ha fornito una nuova prova dei legami improntati a cordiale reciproca fiducia che uniscono la Germania e l'Italia. Nelle conversazioni che hanno avuto luogo a Roma in questa occasione si è stati lieti di constatare che la politica basata sulla Triplice, politica che ha formato da lungo tempo una garanzia di pace generale, ha posto sì salde radici da essere ormai al sicuro dai contendimenti personali che potessero aver luogo nei due paesi.

I gabinetti di Roma e di Berlino, d'accordo con quello di Vienna, mirano in particolar modo al mantenimento dello *status quo* in Oriente. Essi accompagnano con la loro simpatia lo sviluppo costituzionale del l'impero ottomano e la prosperità degli stati balcanici, associandosi agli sforzi fatti da tutte le potenze per assicurare ai popoli i benefici della pace.

Un colpo di stato nell'Abissinia

Parigi 23 sera — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Addis Abeba, addì 23, ore 1 pomeridiane:

« Menelik è assolutamente agli estremi. La imperatrice Taitù è stata deposta e messa in condizioni di dover lasciare il palazzo imperiale. Tutti i capi prestarono giuramento di fedeltà al nuovo Negus Ligg Jasu ».

La deposizione formale era stata preceduta da varie pratiche fatte dai capi scioani alleatisi fra loro contro Taitù.

Non si può prevedere se la regina Taitù si rassegnerà al suo destino o se ancora ha fedeli su cui contare; nè si può dire fino a che punto Ras Tessamma ed i suoi compagni potranno esercitare pienamente il potere. E' tuttavia fuor di dubbio che il colpo di Stato di Addis Abeba ha mostrato quale sia la forza dei singoli capi e come da un momento all'altro possa precipitare l'opera accentatrice di Menelik, e l'Abissinia ritornare alle sue feroci guerre intestine.

* * *

Telegrammi di fonte inglese dicono che Menelik è morto e che i mutamenti del colpo di Stato furono effettuati senza provocare disordini.

A Londra si era prima preoccupati, delle faccende abissine; ma ora si propende a vedere che la destinazione della regina Taitù provi che le tendenze moderne della civiltà ebbero il sopravento sulle tendenze reazionarie e se ne trae la conseguenza che la pace e la tranquillità saranno conservate a lungo per l'avvenire.

Un lutto Per la marineria Italiana

Milano, 24. — L'ammiraglio Carlo Mirabello, senatore del Regno ed exministro della Marina, che pareva ristabilito dalla malattia che l'aveva colpito qualche mese fa, stanotte, verso le 2, si è sentito male e subito le sue condizioni si sono aggravate e un grande esaurimento si è impossessato di lui allora egli stesso diede ordine di telegrafare al generale Brusati aiutante di campo del re, e stamane, poi, sentendosi presso alla fine, volle pure telegrafare all'ammiraglio Bettòlo. Ad ore 12.10 morì, conservando fino all'ultimo momento perfetta lucidità di mente e serenità ammirabile.

— Sono soldato — ripeteva ai suoi famigliari — e voglio morire da soldato.

Si lavorava a trasformare in cappella ardente la camera da letto e venne posto un registro nella portineria per raccogliere le firme dei visitatori.

L'estinto era nato a Tortona il 17 novembre del 1847. A lui, che fu ministro dal 1903 al 1908, deve la patria nostra moltissimo per il risorgimento della marineria da guerra.

Cambi (cheques a vista)

Francia (oro)	100.57
Londra (sterline)	25.37
Germania (marchi)	124.06
Austria (corone	105.6?
Pietroburgo (rubli)	267.77
Rumania (lei)	99 10
Nuova York dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.71

Luigi Princighs gerente responsabile.

Ringraziamento.

Cav. Domenico Corradina, famiglia Plazzotta e parenti sentitamente ringraziano tutti coloro che in qualunque modo cercarono di onorare la salma della loro amatissima **Mazzolini Maria ved. Corradina,** e domandano venia per le involontarie ommissioni.

Comunicato

Il sottoscritto, nominato con Decreto 12 marzo 1910 del Tribunale di Udine, amministratore provvisorio dell'interdicendo Toniutti Don Giacomo fu Leonardo di Montenars, avverte tutti coloro che hanno rapporti d'interesse coll'intercedendo, che saranno ritenuti nulli i pagamenti che venissero fatti a persona che non sia l'amministratore, e che fino all'eventuale nomina del tutore, ogni rapporto deve essere trattato sotto pena di nullità col sottoscritto.

Montenars, 24 marzo 1910.

Valzacchi Antonio fu Francesco.

Il Comune di Sequals
cerca

a tutto il 31 corrente mese, un'insegnante con patente, o senza, per la scuola mista di Vacile (frazione di questo comune) pel solo anno scolastico corrente.

Per chiarimenti rivolgersi all'Ufficio Municipale.

Sequals 16-3-1910.

Importante Ditta

della città cerca *Esattore* per Udine e Provincia — Offerte con referenze presso l'Agenzia Manzoni — Udine.

Cassiera

cercasi da primario negozio della città

Offerte presso l'Agenzia Manzoni — Udine.

APPENDICE 57

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Il vecchio marinaio aveva per lungo tempo percorso il mondo e seminate molte delle sue illusioni per le vie. Ma alcuni cuori restano sempre giovani e s'inteneriscono al racconto dei dolori degli altri. Non potè impedirsi di sentirsi commosso, allorquando la piccola cinese gli ripetè la stessa storia raccontata prima dal tenente di vascello.

Egli credette di non mancare alla sua promessa rivelando alla giovane donna una parte del segreto di Stefano: ed è così che Hong-ma-nao giunse fino a colui che era venuta a cercare.

VIII.

— Ho il dispiacere di non poter annunciare il signore; la signora ha rigorosamente proibito di lasciar entrare.

Stefano ascoltava, con le sopracciglia corrugate, il cameriere che, per la seconda volta, gli dava la stessa risposta.

Invece di partire, col cuore desolato, egli interrogò il domestico: mediante qualche luigi gli strappò di bocca tutto ciò che desiderava sapere: Antonietta era caduta gravemente ammalata. Allora tutto si spiegava: l'avvenimento incomprensibile diveniva naturale. Il rimorso si era impossessato di quell'anima timorosa. Il rimorso, giacchè Clemenza vedeva sua figlia colpita da un male sconosciuto, il giorno dopo in cui aveva confessato il suo amore.

Quale male? Invano Stefano interrogava il cameriere; costui nulla sapeva. I medici non riuscivano a mettersi d'accordo: uno credeva ad una semplice scarlattina, l'altro ad una difterite.

La piccola Antonietta aveva una febbre intensa e si lagnava di un violento male di gola.

L'ufficiale di marina stava per ritirarsi senza poterne sapere di più quando un uscio s'aprì in fondo all'anticamera e la testa di Clemenza apparve, pallidissima. Francamente essa andò verso di lui:

— E' necessario ch'io vi parli — essa disse con voce breve

E, salutandola con leggero cenno del capo, egli entrò nel salotto.

Un lampo era passato negli occhi azzurri della giovane donna. Essa chiuse l'uscio alle sue spalle e bruscamente:

— Avevo proibito di lasciarvi entrare. Perchè avete trasgredito i miei ordini?

Egli la guardò bene in faccia.

— Perchè dopo la confessione che mi avete fatta, non avete il diritto di scacciarmi come il primo venuto!

Clemenza impallidì maggiormente.

— Si, vi ho detto che vi amavo ed ho commesso un delitto! Non parlando come vi ho parlato, ma amandovi! Sono io forse libera? Il mio cuore non appartiene forse a colui che è morto? A colui di cui avete invocato il nome per penetrare in questa casa! »

Le lagrime brillavano ne' suoi occhi. Essa chinò tristemente la testa, poi rialzandola all'improvviso con una collera che la rendeva più bella:

— Chi siete voi dunque che portate disgrazia? E come un maleficio che voi avete gettato su di me e su coloro ch'io amo! Io vi vedo e cesso di essere una donna onesta, io mi confido con voi e mia figlia è in pericolo di vita! Per di più m'avete rapito il riposo della mia esistenza e tolto il rispetto di me stessa! E il giorno in cui voglio combattere in cui voglio rifugiarmi ne' mie ricordi che sono la sola mia forza, voi osate negare a me il diritto di difendermi o di proteggermi!

Egli non cessava di guardarla: i suoi occhi non si staccavano da quelli di Clemenza. Come la compiangeva, egli che la conosceva così bene! Come sapeva tutto ciò che doveva soffrire quella creatura candida e pura! Dolcemente tentò di prenderle una mano: essa lo respinse quasi con collera. Allora, con voce supplichevole:

— Ve ne prego — egli disse — permettetemi di «vederla!..»

Clemenza ebbe un gesto di collera feroce.

— Non mi avete dunque compresa, voi! Vi ho detto che colpendola, Dio voleva punire me! E' perchè io vi ho amato, è perchè vi ho confessato il mio amore, che la povera bimba rantola ed agonizza! E poi... e poi non voglio che rimaniate un quarto d'ora di più in questa casa!

Noi ci siamo veduti oggi per l'ultima volta, Addio!

E allontanandolo colla mano perchè non avesse a trattenerla, essa attraversò il salotto e scomparve.

Da quando Antonietta era ammalata, sua madre la faceva dormire nella sua camera. La bambina col viso rosso, gli occhi chiusi, giaceva in mezzo ad un gran letto, nascosta nella bianchezza delle coperte: La signora di Soligny, seduta vicino al letto guardava la bambina che sonnecchiava, con le labbra contratte da uno sforzo doloroso.

— Non si è mossa da quando sei uscita — disse Augusta vedendo la sua amica. Clemenza non replicò.

— Come sei pallida! — mormorò la signora di Soligny.

— E' perchè l'ho veduto!

— Hai dunque acconsentito a riceverlo?

— No. Egli è entrato nonostante gli ordini che avevo dato.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.5; A. 6; O. 7.56; A. 10.55, A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A. 8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8, 13.11, 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.40, D. 11.30 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.31.
per S. Giorgio - Venezia 7, 8, 13.11, 16.10, 19.27.
per Cividale: 6, 8.50 11.15 13.32 17.47; 20
per S. Daniele - Gemona: 8.25; 11.33; 15.9 18.18 (festivo 13.15)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 17.46; Lusso 20.27; A. 21.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, A. 11.6; A. 12.50 A. 16.25; D. 19.42; A. 22.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46
da Venezia (Via Treviso): D. 3.30; Lusso 4.5; A. 7.43, A. 10.7, A. 12.20, A. 15.30; A. 17.5; O. 15.41 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): 8.50 57 17.55, 21.50.
da Cividale: 7.40 9.51; 12.55, 13 5 19.30 21 28
da S. Daniele: 5.53; 10.53; 17.49 (festivo 13.53).
da Casarsa parte un treno locale alle 7 arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910